

Storia dell'insegnamento dell'Arabo in Italia (I parte: Roma e Napoli)

Ali Kalati

Premessa

Nel ripercorrere la storia dell'insegnamento dell'arabo in Italia, al quale ho già dedicato un precedente articolo sullo sviluppo della disciplina in Sardegna (Kalati 2002/2005: 275-289), non si può certo prescindere dalle quattro principali sedi che sono nell'ordine di tempo: Roma, Napoli, Palermo e Venezia, cui molti altri centri minori fanno capo.

In queste quattro sedi si accentrano oggi gli studi, comprendendo con questo termine non solo gli insegnamenti, ma gli istituti di ricerca, i periodici e le pubblicazioni.

In questa prima parte del lavoro, intendo soffermarmi sui primi due Centri di antica tradizione orientalistica, Roma e Napoli, dei quali, mediante brevi retrospettive storiche, inquadrerò le motivazioni politiche, economiche e sociali che ne hanno determinato la nascita, lo sviluppo e le ragioni per cui l'insegnamento della lingua araba in queste due sedi ha iniziato ed ha continuato fin ai nostri giorni.

Dall'esame delle motivazioni storiche sull'origine dei due Centri si evince chiaramente un unico denominatore comune, che è quello religioso, ma preceduto nel tempo da antiche relazioni tra i popoli della Penisola italiana e della Penisola araba (Strika 2003). In un passato molto remoto l'importanza delle regioni abitate dagli Arabi fu talmente grande da suscitare l'interesse dell'Impero romano che conquistò il territorio del regno dei Nabatei che divenne agli inizi del II secolo d.C., la provincia romana Arabia; fallirono invece altre spedizioni, come quella di Elio Gallo nel 24 a.C., di penetrare all'interno della Penisola per controllarne le vie commerciali ed il traffico degli aromi e delle spezie (Contu 1998:31). Più tardi nel 635 d.C. quando i musulmani conquistarono la Siria, si ristabilì un contatto con l'Occidente Europeo e l'Italia divenne uno dei ponti principali tra l'Europa del Sud e la civiltà islamica, il cui incontro divenne poi fondamentale per lo sviluppo della cultura dell'Occidente Medievale (Strika 2003).

Tra i secoli XI-XIII, infatti, attraverso un nuovo contatto culturale tra Oriente e Occidente si assiste ad un travaso di opere scientifiche e filosofiche dall'arabo al latino, in cui s'intravede il tentativo europeo di recuperare le basi del sapere, non già per un interesse speculativo e specifico nei confronti dell'apporto intellettuale arabo-islamico, quanto piuttosto per gli elementi, perlopiù di natura filosofica e teologica, ereditati e tramandati dagli Arabi direttamente dalla tradizione classico-ellenistica (MMT'A1990: 100). Tuttavia, fu nei secoli XV-XVII che si sviluppò, ad iniziare dall'Italia con epicentro Roma, uno specifico interesse europeo per tutta la letteratura e la civiltà arabo-islamica, ancora una volta a cominciare dai testi scientifici, nel momento in cui molti Paesi europei si accingevano a ristabilire la propria supremazia territoriale e culturale al di fuori dall'Europa, attraverso nuove tecnologie, viaggi, esplorazioni, missioni e conquiste (MMT'A1990: 100). Tra la metà del Seicento e la fine dell'Ottocento si formò, anche in altri Paesi europei come l'Olanda, la Francia, l'Inghilterra, la Germania e l'Austria, la struttura portante dell'impianto relativo agli studi e alla formazione sostanziale delle raccolte di testi manoscritti relativi all'Oriente. L'area geografica e politica entro cui gli Europei attinsero, alle soglie dell'età moderna, il materiale librario e documentario relativo alla cultura islamica divenne l'ambito realmente eterogeneo dell'Impero ottomano. Di questo immenso patrimonio letterario in lingua araba, frutto di una creazione più o meno originale dispiegatasi nei primi quattro, cinque secoli dell'Islam, dal VII al XI, e per altri sei secoli fino al XVII, una porzione non trascurabile si trova anche nelle principali biblioteche italiane, i cui fondi di codici orientali, con prevalenza arabi, si vennero costituendo, come accennato, fin dal XV secolo (MMT'A1987:151).

In una ricerca compiuta dal Traini e pubblicata nel 1971 l'autore poneva in rilievo, come fatto singolare, che nel nostro paese "i due terzi dei manoscritti arabi" sono concentrati in due sole biblioteche, "mentre i rimanenti si trovano dispersi, per non dire sperduti, in gran numero d'altre, per un totale di 77, ubicate in 47 città, per lo più in gruppi esigui". Traini tira per così dire le somme del totale dei manoscritti arabi esistenti attualmente in Italia, valutato a 6798 codici, che superano gli 8000 se si tiene conto del ricco patrimonio conservato nel Vaticano e non catalogato. L'eccezionale e singolare frammentazione del materiale manoscritto italiano rispetto ai maggiori paesi occidentali europei rappresenta una rilevante testimonianza delle

relazioni fra cultura italiana e civiltà arabo-islamica, riconducibile probabilmente alle tendenze policentriche e alle stratificazioni regionali, caratteristiche storiche dell'assetto culturale italiano (Traini 1970: 223-224).

In Italia e in modo particolare a Roma si assiste ad una ripresa degli studi di orientalistica con la formazione dello stato unitario e l'elaborazione della politica culturale della nuova Italia, che determina la rottura del monopolio pontificio dello studio delle lingue orientali a favore di un nuovo interesse sempre più laico e determinato dai significativi cambiamenti in atto in quel particolare frangente storico. Assai significativo è che, fra i primi ministri dell'istruzione pubblica in Italia, nel governo Farina (1862-1864), vi sia stato proprio l'arabista Michele Amari, protagonista di una fase precedente, e anch'essa tipica, dell'orientalismo europeo, quella legata alla diffusione dell'ideologia liberale e risorgimentale che stimola lo studio della storia locale in una prospettiva allargata, al tempo stesso filologica e ideologica. Ugualmente rilevante fu che il ministro Bonghi abbia inviato per la prima volta, nel 1876, una rappresentanza ufficiale al Congresso internazionale degli Orientalisti, nella persona del sanscritista fiorentino Angelo de Gubernatis, il quale pubblica poi la propria relazione, in una versione ampliata e su commissione dello stesso Ministero, come *Matériaux pour servir à l'histoire des études orientales en Italie*. In questa interessante rassegna, la prima scientifica del suo genere in Italia, si assegna la giusta importanza alla figura di Amari, prendendo al tempo stesso le distanze dall'orientalismo "antiquario" (opera perlopiù di aristocratici viaggiatori o pseudoarcheologi) e cattolico. Alla fine del saggio, è designato colui che sarà il fondatore della scuola orientalistica laica romana e il capostipite della tradizione che ne discende, Ignazio Guidi (1844-1935), come il giovane studioso più promettente della sua generazione (all'epoca, poco più che trentenne) (Soravia). La storia della scuola orientalistica romana coincide, infatti, con quella dell'espansione coloniale italiana, della quale Guidi e la sua scuola furono iniziatori, con l'eccezione di L. Caetani, le cui posizioni anticoloniali sono rilevate anche da Gabrieli (Contu 1982: 43). Si tratta di una storia abbastanza nota ma mai documentata, dove l'equazione "orientalisti uguale colonialisti" non basta a spiegare i rapporti intellettuali e personali complessi che gli orientalisti della scuola di Guidi ebbero fra di loro e con l'autorità politica. L'adesione e il sostegno alla politica di espansione coloniale fu ispirata, da un forte sentimento patriottico, di stampo ottocentesco,

che suggerisce l'offerta di un modello (anziché l'adeguazione a un modello, come nel caso di Francia e Inghilterra), che è quello dell'Italia come erede della tradizione greco-romana, ponte fra il Mediterraneo islamico e l'Europa. E', insomma, un ideale scientifico (positivistico, in cui veniva posta grande enfasi sul tema "razziale"), ma anche patriottico: prestigio nazionale, funzione civilizzatrice ecc. che rappresentano l'evoluzione della spinta ideologica all'espansione nel Mediterraneo che ha interpreti illustri nell'élite italiana risorgimentale e postunitaria. Il mito centrale della visione politica espressa da Ignazio Guidi e ripresa dalla maggior parte degli orientalisti della sua cerchia, con minore ingenuità e crescente ambivalenza fino alla vigilia della guerra, è espresso nel discorso *Le popolazioni delle colonie italiane*, letto all'adunanza solenne dei Lincei¹ il 1 giugno 1913, a conclusione dell'impresa libica. Vi si celebra l'Italia in quanto potenza coloniale "benigna e severa" e promotrice della "redenzione dell'Africa" (Somalia, Eritrea, Tripolitania e Cirenaica). Il movente più personale che ispira Guidi è però il vantaggio che dalla penetrazione coloniale proverrebbe alla scienza. L'evocazione del mito del progresso delle conoscenze che avrebbe accompagnato l'avventura egiziana di Bonaparte, e, indirettamente, il richiamo a de Sacy torna qui inevitabile. Guidi, sottolineando come degna di rilievo fosse in questo periodo l'attività scientifica svolta da uno dei più eminenti arabisti del momento, come era il francese De Sacy, "L'esempio della grande sorella latina sarà certamente imitato da noi" (Strika 1983: 13). Successivamente intorno agli anni venti, secondo quanto afferma il Prof. Gabrieli, ci fu per l'arabo "un periodo di grande squallore" per il deserto creatosi intorno a insegnamenti che in quel momento sembravano quanto mai anacronistici, e avulsi da ogni contatto con i più urgenti problemi del momento, che precipitarono ulteriormente con la guerra e lo sfascio generale, che coinvolse docenti, studenti, insegnamenti. Ad una ripresa dell'interesse per l'arabo si assistette proprio nel momento peggiore. Solo nel 1935 a Roma oltre vent'anni dopo si riaccese col Di Matteo una effimera e del tutto sterile fiammella arabistica. Fuori di Roma c'era a Napoli un modesto e anemico insegnamento d'arabo, per incarico dell'Istituto Orientale, attraversante allora un periodo di massima depressione (Gabrieli 1982: 19).

Al principio del 1943, già partito l'impero e in via di partenza la Libia e l'Italia fascista stessa, si sentì a un tratto a Roma un bisogno impellente di potenziare gli studi orientali in Italia. Questa rinascita

secondo il Gabrieli, “guardando allo stato attuale delle cose e alle prospettive future è stata voluta e promossa dalla storia stessa: la storia dei rinati popoli arabi e dell'Islam dagli stessi rappresentato, che, da lontano e pittoresco mondo esotico, sono di colpo entrati a far parte del nostro mondo” (Gabrieli 1982: 20).

E dagli anni cinquanta sia a Roma che a Napoli l'interesse delle nuove generazioni si è rivolto al più recente passato dei popoli arabi, e della sua fede religiosa, che costituì l'interesse primario delle precedenti generazioni di studiosi, in parte assecondando ma direi di più anticipando e promuovendo gli sviluppi didattici che hanno portato dal deserto di 50 anni fa alla situazione attuale degli studi (Gabrieli 1982:20).

E' soprattutto negli anni settanta che l'interesse per la lingua araba subisce un'ulteriore crescita, causata dai motivi politici determinati dalla guerra arabo-israeliana, che dal graduale passaggio verso l'indipendenza dei popoli arabi, uniti a quelli economici per la stretta petrolifera fecero scaturire un po' ovunque un aumento delle matricole, determinando a sua volta l'esigenza di mettere in atto strategie didattiche e materiali più adeguati alle esigenze del momento. Si assiste così al graduale abbandono degli studi classico-filologici a favore dell'arabo moderno da cui ne consegue l'introduzione della dialettologia. La lingua araba, infatti, proprio per la forte diglossia che la caratterizza richiede la conoscenza dei diversi dialetti riscontrabile soltanto mediante esperienze di vita dirette e attraverso un particolare approfondimento dell'aspetto orale della lingua letteraria. Per questa particolarità, i vari Centri italiani a suo tempo hanno provveduto ad introdurre i lettori di madre lingua araba e a sperimentare l'uso di nuove strumentazioni didattiche come gli audiovisivi, a creare inoltre l'opportunità, di frequentare corsi di lingua araba in Paesi arabi, in modo particolare l'Istituto Borguiba in Tunisia; determinante in tal senso è stata, inoltre, la creazione dei Centri Linguistici di Interfacoltà dotati di innovative strumentazioni tecnologiche nell'ambito dei quali vengono organizzati corsi consigliati agli studenti.

Ad accrescere l'interesse per la lingua araba ha contribuito negli ultimi anni un fenomeno sociale di grande rilievo caratterizzato da un sempre più crescente flusso migratorio arabo-islamico, che ha determinato l'esigenza di diffondere l'insegnamento dell'arabo non solo all'interno delle strutture universitarie, ma anche in quegli ambiti della società interessati dal fenomeno dell'immigrazione da paesi arabofoni. Fenomeno relativamente recente, l'immigrazione araba in

Italia accomuna questo Paese agli altri paesi europei. Certo, storicamente la presenza musulmana in Italia non è cosa nuova, poiché già nel IX secolo una dinastia araba si installò in Sicilia e ne fece un emirato rimanendovi circa due secoli e mezzo (Kalati 2002/2005). E come il grande studioso Michele Amari scrisse alla fine dell'Ottocento, quelli erano musulmani di Sicilia, e non siciliani musulmani². Dunque il retaggio storico degli Arabi in Italia è assai remoto.

Avviateci soprattutto a partire dagli anni ottanta, l'immigrazione arabo-islamica nel nostro paese è oggetto, da qualche anno, di un'importante letteratura che interessa studiosi di branche diverse storiche, giuridiche e sociologiche. Da queste ricerche, emerge un denominatore comune: l'immigrazione araba in Italia ha una caratterizzazione diversificata, sul piano delle origini etniche e sul piano dei registri nei quali esso si manifesta³.

Questi cambiamenti stanno determinando nuove esigenze rispetto alla ricerca di nuovi metodi e strumenti didattici idonei non solo per gli studenti universitari ma anche per categorie di livelli intermedi, quali insegnanti di scuole primarie e secondarie, operatori sociali e sanitari etc.. Situazione generale che fa scaturire a sua volta il bisogno di strumenti didattici innovativi che sempre di più fanno ricorso alle nuove tecnologie e ai sussidi multimediali.

Da una panoramica degli arabisti succedutisi nell'arco di tempo compreso tra il XIX e il XX secolo proposta dal Prof. G.Contu⁴ si evincono due generazioni di Orientalisti: la prima generazione che comprende Michele Amari, Celestino Schiapparelli, Ignazio Guidi, Carlo Alfonso Nallino, Leone Caetani, Giorgio Levi della Vida, Michelangelo Guidi, Giuseppe e Francesco Gabrieli, Laura Veccia Vaglieri, David Santillana; seguita dalla generazione di Alessio Bombaci, Roberto Rubinacci, Umberto Rizzitano, Paolo Minganti, Maria Nallino, Alessandro Bausani, Paolo Minganti, Giovanni Oman, Francesca Lucchetta, Renato Traini, Bianca Maria Scarcia Amoretti, Francesco Castro e Clelia Sarnelli Cerqua.

ROMA

Roma è l'erede di una lunga tradizione orientalistica, qui l'insegnamento ufficiale di lingue e culture orientali è documentato al

1481 e le motivazioni sono come anzidetto di tipo religioso. Si attesta che già precedentemente, il Papa Clemente V in una adunanza svoltasi a Vienna nel 1311, preso atto che per svolgere al meglio l'attività missionaria nei paesi orientali, sarebbe stato indispensabile conoscere le lingue di quei paesi, diede avvio all'insegnamento delle seguenti lingue orientali: arabo, ebraico, caldaico e siriano nelle principali capitali europee (MMT'A1987:151-53). Tale interesse sarà portato avanti a partire dal pontificato di Papa Sisto IV° e della biblioteca apostolica vaticana, all'epoca la più ricca di codici orientali in Europa; iniziata con l'attivazione di singoli insegnamenti i più antichi di cui rimanga documentazione sono ebraico nel 1482, e arabo nel 1575 (Piemontese, uniroma1).

L'attività della stamperia Orientale medicea, diretta da Giovan Battista Raimondi ⁵dal 1584 al 1610, orientalista e docente di matematica nella Sapienza, era mirata alla raccolta di codici nelle varie lingue, persiana e turca comprese e, allo studio, interpretazione ed edizione di testi scientifici e dottrinali (Piemontese 1982: 64). Alla stamperia medicea si deve, inoltre, la prima stampa del Corano avvenuta nel 1537⁶a Venezia (Camera D'Aflitto 1998: 24). La conoscenza della collezione moderna di codici in scritture e lingue orientali costituisce la base della ricerca filologica che ispira il movimento umanistico italiano, già dai primi decenni del XV secolo, e che, anche se ristretta all'ebraico, all'arabo ed al siriano, tutte lingue importantissime per l'esegesi biblica, la storia religiosa e l'antica letteratura del Cristianesimo, risulta molto importante per il progresso degli studi. Un importante impulso alla stampa di testi arabi in Europa viene dato dalle tipografie del Vaticano che nel 1590 pubblicarono un Vangelo in arabo (Camera D'Aflitto 1998: 24). L'istruzione umanistica completa comprendeva allora due grandi lingue di cultura classica occidentale: latino e greco, e le tre lingue orientali ebraica, araba e caldaica con il siriano; la triade continua a essere coltivata anche nei secoli seguenti. Fra il XVI e il XVII secolo Roma si configura come la capitale europea degli studi Orientali che comprendevano all'epoca anche altre lingue, come l'armena e la copta (MMT'A1987:151-53).

Con l'arrivo dei Piemontesi nel 1870, gli insegnamenti orientalistici erano limitati, invece, all'ebraico, impartito da Luigi Vincenzi, al siriano, da Paolo Scapatucci, e all'arabo, da Johannes Bollig, che poi insegnò per qualche tempo anche sanscrito. All'epoca, nella Facoltà di Lettere e Filosofia, presieduta negli anni 1871-1875 dal filologo

iranista e sanscritista piemontese Giacomo Lignana, venivano insegnate lingue, filologie, letterature ebraica, semitica, araba, sanscrita, cui nel periodo 1855-1899 sono state aggiunte anche storia e lingue di Abissinia e cinese. Da questo momento in poi l'interesse per le lingue orientali può dirsi scervo da interessi e sollecitazioni di tipo religioso (Piemontese, uniroma1).

Determinanti in tal senso furono anche la formazione di uno stato unitario, la diffusione dell'ideologia politica culturale della nuova Italia e, come su accennato, altro elemento non meno importante, e cioè che fra i primi ministri dell'Istruzione pubblica in Italia, nel governo Farina (1862 -1864), vi sia stato proprio in questo periodo l'arabista Michele Amari. Non a caso, in quegli anni nella cattedra romana si susseguirono Celestino Schiaparelli (1841-1919) e Ignazio Guidi (1844-1935) entrambi allievi del grande maestro Amari. Il piemontese Schiaparelli fu incaricato nel 1875 e la sua opera scientifica di carattere prevalentemente letterario, fu a detta del Gabrieli d'alto scrupolo e precisione, nata nel solco del grande Amari, ma condotta con una filologica acribia superiore certo a quella dell'illustre storico siciliano; lo Schiaparelli tenne la cattedra fino al 1916 (Gnoli, uniroma 1).

Dal 1873 al 1876 Ignazio Guidi⁷, invece, già Custode del Gabinetto numismatico vaticano, fu chiamato a tenere la cattedra di ebraico e lingue semitiche comparate nell'Università di Roma. Sempre a Roma lancia l'idea di una rivista scientifica che sarebbe poi stata la *Rivista degli Studi Orientali (RSO)*, fondata nel 1903, che dal 1907 al 2003 è arrivata al n. LXXVII, diventando per tutta la prima metà del Novecento uno dei principali organi europei del settore.

Già qualche anno prima, per effetto della guerra di Libia e quindi per soddisfare le esigenze oltre che della scienza, anche dei nuovi interessi economici, coloniali e politici del paese, fu fondata a Roma una nuova cattedra, quella di Storia ed Istituzioni musulmane (che dal 1954 si trasformò in Islamistica), alla quale fu chiamato nel 1913 Carlo Alfonso Nallino, fra i maggiori rappresentanti degli studi arabo-islamici che con giovanile energia, si dedicò, più che alla letteratura, allo studio della religione, della storia, delle istituzioni e delle scienze della civiltà musulmana. "Scrutatore - asserisce il Gabrieli - dei campi più astrusi e tecnicamente ardui di quella civiltà (la teologia, il diritto, la mistica, la matematica ed astronomia), egli profondeva la sua dottrina dalla cattedra (su cui anche fisicamente saliva, magari davanti ad un solo uditor) con quella fredda e limpida precisione che era insieme la sua forza ed il suo limite" (Gabrieli 1993: 3).

Sulla scia di questa nuova tendenza nel 1903 un gruppo di docenti (De Gubernatis, Guidi, La Banca, Nocentini e Schiaparelli), volontariamente raggruppatosi in base all'Articolo 23 del Regolamento speciale della Facoltà di Lettere e Filosofia, costituì come supporto della *Rivista degli Studi Orientali* e della biblioteca comune, la Scuola Orientale. Partendo dal nulla e con un'incredibile velocità, l'affiatato gruppo di studiosi darà vita a una scuola di livello elevatissimo e di rilevanza internazionale, alla cui genealogia si richiama ancora oggi una parte dell'islamistica italiana. Fino ai primi del '900 non esisteva una Scuola Orientale o Istituto di Studi Orientali a se stante e gli insegnamenti erano semplicemente impartiti nell'ambito della Facoltà di Lettere, senza essere raggruppati insieme. La componevano ebraico e lingue semitiche comparate tenuta da Ignazio Guidi, lingua e letteratura araba da Celestino Schiaparelli, sanscrito da Angelo De Gubernatis, Lingue e Letterature dell'Estremo Oriente da Lodovico Nocentini. A queste materie nel 1913 si aggiunsero Storia e Istituzioni Musulmane. Tale base disciplinare orientalistica originaria nella Facoltà e nell'annessa Scuola Orientale corrisponde in buona parte, entro condizioni mutate, alla composizione disciplinare con cui è stato istituito il Dipartimento di Studi Orientali nel 1982.

Nonostante lo schema di regolamento di una Scuola Orientale da essi proposto fosse approvato dalla Facoltà stessa, dal Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione e quindi dal Ministero, la Scuola Orientale non ebbe mai una base giuridica ben individuata, ma conservò sempre il carattere di aggregazione di materie orientalistiche sul solo piano burocratico-amministrativo. Le sue attività fondamentali restarono la gestione della biblioteca e la pubblicazione della *Rivista di Studi Orientali*. Gli insegnamenti della Scuola furono ripartiti nel 1961 in tre organi distinti cioè, nell'Istituto del Vicino Oriente Antico, l'Istituto di Studi Islamici e l'Istituto di Studi del Medio ed Estremo Oriente. La Scuola restò con il compito di costituire un elemento unificatore dei vari Istituti, in base alla considerazione che era opportuna una certa connessione fra di essi grazie soprattutto della esistenza della biblioteca e della RSO e nel 1982 i tre Istituti della Scuola si costituirono in Dipartimento di Studi Orientali (Gabrieli 1982: 23)

Caratteri intellettuali della Scuola

Val la pena soffermarsi un attimo sulle motivazioni storico-culturali e su quelli che sono i caratteri intellettuali originari della scuola che trovano la motivazione principale nel paradigma di ricerca istituito da Ignazio Guidi. Questo studioso che tenne anche la cattedra di letteratura greca dell'Università di Roma negli anni 1886-1889, proponeva un modello di insegnamento e di studi della filologia classica, all'epoca dominata dagli studiosi tedeschi; perseguendone gli obiettivi, egli si applicò per giungere a una piena conoscenza del materiale arabistico, descrivendo e catalogando l'enorme e caotico patrimonio letterario islamico, stabilendovi legami e paralleli con le altre lingue e letterature semitiche, e riconducendo l'arabo "ai criteri di grammatica storica propri della scienza europea"(Soravia). L'altro grande filone di ricerca e interesse rivolti a Oriente che confluisce nella scuola romana è quello ancora in gran parte da sistemare, costituito da geografi, viaggiatori, esploratori spinti da un ideale romantico, che si contrappone al freddo e analitico modello filologico, che preesiste alla fondazione della scuola romana, ed è sistematizzato dall'incontro con la filologia. Geografi e viaggiatori saranno, in partenza, Leone Caetani, Eugenio Griffini, lo stesso Nallino. Che un tale sviluppo degli studi orientali sia avvenuto a Roma e non, per esempio, a Palermo, dove le tradizioni locali e l'insegnamento di Michele Amari avevano comunque creato un ambiente favorevole e una continuità di studi (si pensi a Salvatore Cusa, Vincenzo Mortillaro), oppure a Napoli, intorno al Regio Istituto Orientale, è dovuto, da un lato, all'insegnamento secolare delle lingue orientali impartito nel centro del Papato dai collegi missionari, a scopi apostolici e di polemica religiosa, e alla presenza di fondi librari, e soprattutto manoscritti, di grande ricchezza (quasi tutti gli esponenti della scuola romana fungono, a un momento o ad un altro della loro carriera, da curatori dell'uno o l'altro di tali fondi) (Soravia).

Dall'altro, naturalmente, è a Roma che la ricerca orientalistica riceve impulso dagli enti governativi che progettano e poi realizzano l'espansione coloniale, dall'ultimo ventennio del XIX e poi in modo sempre più intenso a partire dal 1911. Tale impulso si realizza nella creazione di cattedre universitarie, istituti universitari e altri centri di

ricerca, di società geografiche, e nel favorire opportunità di carriere para-accademiche, in realtà destinate alla consulenza delle amministrazioni coloniali: ne sono esempio la progettata fondazione di un Istituto Italiano di Studi Orientali al Cairo, analogo alle istituzioni di penetrazione scientifica e culturale stabilite in Egitto da Francia e Inghilterra, e l'istituzione della *Commissione per lo studio delle questioni islamiche d'interesse coloniale*, nel 1914, della quale fanno parte Leone Caetani, C.A. Nallino e David Santillana (1855-1931). Quest'ultimo, ebreo tunisino italianizzato, è nominato nel 1913 Professore della neonata cattedra di Diritto Musulmano, all'Università di Roma. Carlo Alfonso Nallino diede la sua collaborazione già con l'occupazione della Libia al fine di offrire delucidazioni sulle questioni islamiche di interesse coloniale partecipando attivamente alle diverse Commissioni a suo tempo riunitesi. Dato il suo interesse per la geografia collaborò anche a favore della cartografia coloniale che consistè nella revisione dell'opera dei disegnatori della cartografia e nella stesura delle regole di trascrizione (Strika 1983:12).

Si assisterà invece ad un graduale declino dell'arabistica negli anni venti, la situazione a Roma come negli altri centri italiani è stata di grande depressione, pochi grandi maestri e pochissimi studenti. Lì alla Sapienza i due grandi maestri, Michelangelo Guidi e Carlo Alfonso Nallino, insegnavano in quegli anni rispettivamente lingua e letteratura araba e storia d'istituzioni musulmane, mentre un terzo non meno grande semitista e arabista che avrebbe più tardi occupato la cattedra stessa di Nallino, Giorgio Levi Della Vida, insegnava allora ebraico e lingue semitiche comparate. Quei maestri succedevano al quarantennio d'insegnamento di Celestino Schiapparelli e precedevano il quarantennio che fu del Gabrieli che ebbe l'onore di avere ad anziani colleghi alcuni degli anziani maestri, come Ignazio Guidi e Levi Della Vida. Alle due antiche cattedre principali, la linguistica letteraria e la storico-religiosa, e alla turcologica che fu di Ettore Rossi e successivamente tenuta da Anna Masala si sono in tempi più recenti affiancati nuovi insegnamenti, come quello di dialetti arabi. L'insegnamento fondamentale dell'arabo è passato dopo il lungo periodo del Gabrieli a Paolo Minganti suo fedele collaboratore che subentrò per un solo quadriennio e a cui succederà Renato Traini che, come il Gabrieli, fu più vicino all'indirizzo antico (Gabrieli 1982: 22).

Nel 1919 Michelangelo Guidi, figlio di Ignazio, succedendo a Schiaparelli portò sempre a detta del Gabrieli, un'apertura mentale e metodica ben più moderna di quanto era stato nell'ottocentesco discepolo di Amari". Michelangelo Guidi, discepolo di Nallino, fu il Maestro di Francesco Gabrieli, istradato agli studi orientali dal padre Giuseppe, anche egli orientalista. Al Gabrieli, la cui opera di studioso e divulgatore è ben nota anche fuori dalla cerchia degli arabisti di stretta osservanza, successe nella cattedra di arabo per breve tempo Paolo Minganti e quindi Renato Traini. A Ignazio Guidi successe nel 1919 Giorgio Levi della Vida, suo discepolo, che così viene descritto da Raniero Gnoli decano della Facoltà di Studi Orientali, "Lo andai due o tre volte a trovare nella sua casa di via Po di cui rammento la grande profusione di tavoli, tutti ingombri da opere in divenire, che egli manovrava e perfezionava come uno stratega" (Gnoli, *uniroma1*).

Giorgio Levi della Vida non fu soltanto un ebraista (ne occupò la cattedra dal 1919 al 1931) ma anche un grande arabista ed islamista. "Alla solidità e precisione di Nallino (così dice il Gabrieli) egli univa l'apertura mentale e problematica di Michelangelo Guidi, suo fraterno amico di giovinezza; e agli interessi storico-religiosi di questo, aggiungeva quelli più propriamente storici (la storia etico-politica di Amari e Caetani) al Guidi meno congeniali". Giorgio Levi della Vida, nel 1932 dispensato dal servizio per aver rifiutato il giuramento fascista, si rifugiò in America, per essere reintegrato nell'insegnamento dell'ebraico nel 1944. La cattedra da lui rioccupata dopo il 1944 non fu più ebraico, ma Storia ed Istituzioni musulmane (Islamistica) fino al 1956. La severità dei suoi studi fu inoltre temperata da un non comune gusto ed interesse letterario, che non limitato al campo arabo, si estendeva alla cultura classica e moderna. Giorgio Levi della Vida morì nel 1967. Suo allievo e successore alla Sapienza prima e nella Seconda Università dopo fu Sabatino Moscati (Gabrieli 1993: 33).

Restando sempre nel campo dell'Islamistica, una delle figure più straordinarie della scuola romana fu Alessandro Bausani (1921-1988), che là insegnò dal 1963 al 1985. I suoi interessi furono soprattutto religiosi. La sua traduzione del Corano è considerata fra le migliori apparse in lingua italiana. L'insegnamento di Islamistica è tenuto presentemente da Biancamaria Scarcia Amoretti. Nel 1968 si attivò alla Sapienza una nuova cattedra, Storia dell'Arte Musulmana, cui fu chiamato uno degli allievi di Tucci, Umberto Scerrato (Gabrieli 1982: 22).

Nel 1956 con la trasformazione del corso di Laurea in Lingue della Facoltà di Lettere e Filosofia, in Facoltà di Lingue e Letterature Straniere si assiste alla successiva intensificazione didattica delle lingue orientali, inoltre di storia, filologia, filosofia, religione arte e archeologia ad essa attinenti. Viene istituita nel 1982 la Scuola di Perfezionamento in Studi Orientali e nel 1995 nasce il Corso di Laurea in Lingue e Civiltà Orientali. Questo Corso, scorporandosi dalla vecchia Facoltà di Lettere e Filosofia, nel riassetto generale dell'Università La Sapienza, si trasforma nel 2001 in Facoltà di Studi Orientali istituita con decreto Rettoriale del 7 marzo 2001. In questi ultimi tempi, la nascita della Facoltà di Studi Orientali rappresenta una risposta alla diffusa domanda di sapere su "l'Oriente" manifestatasi con un progressivo e stabile aumento del numero delle iscrizioni al corso di Laurea in Lingue e Civiltà Orientali che ha registrato un notevole incremento sia per la lingua e letteratura araba oltre che per quelle cinese e giapponese. Tale afflusso ha portato alla creazione e all'attivazione nell'anno accademico 2005-2006 di un secondo corso di laurea triennale in Civiltà e Culture dell'Asia e dell'Africa(uniroma1).

La Facoltà di Studi Orientali raggruppa circa quaranta discipline in cinque distinte aree: linguistica, filologica, archeologica e storico-artistica, filosofico religiosa e storica, ciascuna a sua volta suddivisa secondo le seguenti aree geografico-culturali: Vicino Oriente Antico, Islam, Asia meridionale e sud orientale, Estremo Oriente. Tratto caratterizzante di ogni percorso didattico è, quindi, lo studio approfondito di una lingua orientale (ebraico, arabo, persiano, urdu, hindi, sanscrito, tibetano, giapponese, cinese e coreano), che consente agli studenti di avvicinarsi alle altre discipline filologiche, archeologiche e storico artistiche, filosofiche, religiose e storiche sulla scorta di precise conoscenze linguistiche. In sostanza il tratto essenziale dell'offerta formativa della Facoltà di Studi Orientali è quella di fornire la possibilità di affrontare lo studio dei molteplici aspetti delle civiltà "orientali" (sia antiche che moderne), storia, arte, archeologia, religione, filosofia, diritto, a partire da indispensabili conoscenze linguistiche.

L'offerta formativa della Facoltà di Studi Orientali comprende un corso di Laurea Triennale in Lingue e Culture Moderne e in Lingue e Civiltà Orientali. Il corso che contempla anche la possibilità di percorsi formativi individuali, si articola in diversi curricula, ciascuno dei quali incentrato su una delle lingue orientali scelta come fondamentale (arabo, cinese, coreano, ebraico, giapponese, hindi,

persiano) e mira a fornire ai laureati la completa padronanza scritta e orale di una lingua dell'Unione Europea congiuntamente alla conoscenza del patrimonio culturale della civiltà di cui questa è espressione.

Il corso di laurea specialistica in Lingue e Civiltà Orientali istituito con D.M del 4 Agosto 2000, cui è possibile accedere senza alcun debito formativo per chi provenga dall'omonimo corso di laurea triennale impartito nella Facoltà di Studi Orientali di Roma "La Sapienza", prevede che il laureato acquisisca, oltre alla capacità di utilizzare in forma scritta e orale almeno una lingua dell'Unione Europea, la padronanza di una lingua orientale finalizzata alla comunicazione orale e/o scritta, cui si affiancherà la conoscenza della relativa storia letteraria sia antica sia moderna. Tale conoscenza sarà integrata dallo studio puntuale di tutte le possibili articolazioni, ideologiche, religiose, filosofiche, estetiche, finalizzate nel loro percorso storico, proprio della cultura e della civiltà relative alla lingua orientale prescelta, con la possibilità di ampliare le conoscenze nei settori antichisti relativi alle aree di competenza del corso di studio. Il percorso di studio prevede la possibilità di piani di studio individuali e si articola secondo i seguenti curricula di tipo disciplinare: linguistico-filologico e letterario; storico artistico e filologico; storico-religioso e filosofico; più specificatamente i curricula comprendono: Archeologia e Storia dell'Arte dell'Asia meridionale, Introduzione alla Storia Contemporanea del Mondo Arabo, Letteratura e Traduzione Araba, Letteratura Medievale Araba, Lingue e Culture dell'Africa Islamica, Paleografia Araba, Codicologia e Numismatica, Relazioni Internazionali dell'Asia Meridionale e Centrale, Storia delle Relazioni Internazionali del Mondo Arabo, Storia dell'Egitto Contemporaneo, Storia e Istituzioni dell'Islam in Asia Meridionale, Storia e Istituzioni dell'Asia Meridionale (uniroma1).

La Facoltà di Studi Orientali. si avvale del seguente organico composto da ordinari, associati, ricercatori, lettori e di incaricati all'insegnamento per affidamento, per l'area arabistica e islamistica:

Professori Ordinari: Arioli Angelo (Lingua e letteratura Araba), Calasso Giovanna (Storia della Civiltà Arabo-Islamica), Garbini Giovanni (Filologia Semitica), Scarcia Amoretti Biancamaria (Islamistica), Piccinelli Gianmaria (Diritto Musulmano e dei Paesi Islamici) e Isabella Camera D'Aflitto recentemente trasferita dall'Oriente di Napoli (Lingua e Letteratura Araba);

Professori associati: Capezzone Leonardo (Islamistica), Guazzone Laura (Storia Contemporanea dei Paesi Arabi);

Ricercatori: Carusi Paola (Storia delle Filosofie e delle Scienze Musulmane), Noci Francesco (Storia dell'Arte Musulmana), Rostagno Lucia (Storia dei Paesi del Vicino Oriente in Età Moderna e Contemporanea), Durand Olivier (Dialettologia Araba e Filologia Semitica) (recentemente trasferito in qualità di associato all'Oriente di Napoli) e Lancioni Giuliano (docente a contratto per Lingua e Letteratura Araba recentemente trasferito a Roma tre come associato);

Lettori di madre lingua araba: Dahmash Wasim Abdul Karim e Faragalla Sameh (uniroma1).

L'organigramma, seppure brevissimo, sugli studi arabo-islamici in Roma non sarebbe completo se accanto agli insegnamenti universitari non si ricordassero altri centri ed enti che operanti al di fuori dell'Università sono accomunati all'Istituto universitario per finalità analoghe e di ricerca: l'Istituto per l'Oriente innanzi tutto, fondato nel lontano 1921 e diretto fino alla morte dal Nallino, editore di un ormai imponente corpus di pubblicazioni nell'area arabo-islamica e zone affini, e della rivista *Oriente Moderno*, familiare ad ogni studioso dell'Islam moderno. Viene poi la Fondazione Leone Caetani per gli Studi Musulmani, annessa fin dalla nascita (1923) alla Accademia Nazionale dei Lincei, la cui preziosa biblioteca è stata aggiornata e animata da iniziative culturali di rilievo e da conferenze e convegni. Accanto a questi tre centri romani, il "Pontificio Istituto di Studi Arabi" dell'Apollinare dove ad opera dei Padri Bianchi si è sempre svolta una intensa attività didattica, e si pubblica il periodico *Islamocristiana* (Gabrieli 1982: 23).

NAPOLI

L'Università degli Studi di Napoli dal 7 settembre del 1987 ha assunto il nome del suo antico fondatore, l'imperatore Federico II di Svevia. L'Ateneo Federiciano è la più antica Università di Stato e laica d'Italia, costituita il 5 Giugno del 1224. L'Università sorse quindi per iniziativa governativa e finanziata dallo Stato con cattedre di filosofia, di teologia, diritto, mentre gli altri studi, in generale erano nati per l'accorrere degli studiosi intorno ad un maestro di grido, quasi per un processo di generazione spontanea. Le vicende dello *studium* napoletano, per questa sua origine, sono strettamente connesse alle vicende politico culturali del Mezzogiorno continentale, che dal 1234 venne aperto a tutti gli Italiani.

L'Istituto Universitario Orientale di Napoli trae invece le sue origini dalla Congregazione e Collegio della Sacra Famiglia di Gesù Cristo detta dei Cinesi, fondata da Matteo Ripa, sacerdote secolare e missionario, che dal 1711 al 1723 aveva lavorato come pittore ed incisore su rame, alla corte dell'imperatore cinese Kangxi. Egli condusse con sé al suo rientro in Italia, quattro giovani cinesi insieme ad un maestro di lingua e scrittura mandarinica (Fatica 1991: 31).

Fu primo il papa Clemente XII il 7 aprile del 1732 ad offrire il riconoscimento ufficiale di scuola al Collegio dei Cinesi (Annuario: 155). La scuola aveva come scopo la formazione dei missionari per la Cina. Tra gli scopi della scuola era prevista in origine anche la formazione d'interpreti, esperti nelle lingue dell'India e della Cina, al servizio della compagnia di Ostenda, costituita nei Paesi Bassi con il favore di Carlo VI d'Asburgo, per stabilire rapporti commerciali tra i paesi dell'Oriente Estremo e l'Impero asburgico, nel cui ambito rientrava il Regno di Napoli (Fatica 2002: 26).

Al Collegio si era aggiunto, già ai tempi di Matteo Ripa un convitto per l'educazione a pagamento di giovani napoletani. Nel 1747, furono ammessi al collegio giovani provenienti dall'Impero ottomano che nel 1887 raggiunse sessantasette unità di cui, albanesi, bosniaci, greci, libanesi ed egiziani sempre allo scopo di ricevere formazione religiosa per poi essere consacrati sacerdoti e svolgere attività missionaria nei loro paesi d'origine (Annuario:106). Dal 1736 fino al 1888 una Congregazione di preti secolari, la Congregazione della Sacra Famiglia di Gesù Cristo provvide all'educazione sia dei collegiali che dei convittori. Dopo l'Unità d'Italia il Collegio dei Cinesi fu trasformato in Real Collegio Asiatico, articolato in due sezioni: quella, antica, missionaria e una nuova aperta a giovani laici interessati allo studio delle lingue dell'Asia Orientale (Fatica 1991: 31).

Il 27 Dicembre del 1888, con Regio Decreto n.5873, l'Istituto, liberato dal seminario missionario e dal convitto religioso, ridefinì il suo carattere laico di istituzione votata alla ricerca scientifica (Annuario: 155). Con tale riforma fu eliminata la sezione missionaria e il nuovo Istituto fu equiparato ad Università con D.P.R 3 Settembre 1956, n.1171 (Annuario:106), mentre nel passato il Real Collegio Asiatico era considerato scuola superiore. L'Istituto Universitario Orientale si configura oggi come la più antica scuola di sinologia e di Orientalistica di tutto il Continente Europeo.

Prima ancora della riforma voluta nel 1878 dal Ministro della P.I Francesco De Sanctis, fu introdotto l'insegnamento dell'arabo e del russo. Dopo la riforma De Sanctis furono inaugurati gli insegnamenti dell'hindi e dell'urdu, nonché del persiano e del greco moderno. Alla cattedra di lingua araba fu incaricato dal 1894 al 1902 Carlo Alfonso Nallino ricoprendo negli ultimi tre anni il ruolo di professore straordinario.

Intorno agli anni venti a Napoli dopo un periodo di particolare declino che coinvolse tutti i Centri Orientalistici italiani, si assiste ad una graduale ripresa dell'interesse per la lingua araba grazie all'impegno profuso in tal senso da docenti di valore come il turcologo Bonelli e il berberologo Beguinot, ma bisognerà attendere gli anni trenta per raccogliere i frutti di questa di questa rinascita (Gabrieli 1982: 24).

La sede di Napoli in questo periodo acquisirà sempre maggior prestigio anche con la pubblicazione di studi e opere di un certo rilievo, fra le quali nel 1937 l'opera di Laura Veccia Vaglieri (1893-1989), allieva di Celestino Schiapparelli, formatasi alla Sapienza nei primi decenni del secolo scorso: il manuale di *Grammatica teorico-pratica della Lingua Araba*, Istituto per l'Oriente, Roma 1937, con cui da circa settanta anni più generazioni di studiosi si sono iniziati allo studio di questa lingua. La studiosa dedicò un vivo interesse per la civiltà arabo-islamica affermandosi in numerosi e importanti lavori anche se qui va menzionata in prima linea la sua grammatica araba, di cui a detta di molti esperti andrebbero solo ora rinnovati gli esercizi. La Vaglieri con la sua opera affrancò gli italiani dalla dipendenza per l'apprendimento dell'arabo da grammatiche di stranieri (quella italiana di G. Gabrieli, del 1913, era rimasta limitata alla pura teoria, e le molte altre pullulate negli anni della guerra libica erano tutte di ben modesto valore), offrendo uno strumento ancor oggi valido, nonostante la pubblicazione di altre grammatiche in questi ultimi anni⁸, per l'approccio allo studio sia dell'arabo classico sia di quello moderno. Gli si affianca l'ottimo manuale istituzionale *Islam* del 1946, frutto dell'insegnamento della Vaglieri nell'Istituto Universitario Orientale di Napoli, dove ella fu dapprima incaricata di istituzioni e poi ordinaria di arabo negli anni fra il 1940 e il 1963 (Gabrieli 1993).

Negli anni quaranta, salita alla cattedra napoletana, la Vaglieri vi dispiegò per oltre un ventennio un attivissimo e fecondo magistero, creando lì quasi dal nulla un centro di studi arabi tuttora fiorente, con attrezzature librarie adeguate e una corona di discepoli, alcuni assurti

poi a loro volta alla cattedra. In collaborazione con uno di essi, Roberto Rubinacci (ordinario a Napoli di Diritto Musulmano e di Islamistica), la Vaglieri pubblicava nel 1970 l'ultimo dei suoi maggiori lavori, la antologia ghazaliana (*Scritti scelti di al-Ghazali*, nella collana "Classici delle religioni" dell'Utet). Con questo libro si chiudeva il cerchio degli interessi e lavori della Vaglieri su tutto il cammino dell'Islam e dell'Arabismo dalle origini del VII secolo al culmine medievale e ai problemi e lotte dell'età nostra. Nell'arco di tredici secoli, questa evoluzione ancora oggi in corso ha trovato nell'opera di Laura Veccia Vaglieri una scientificamente solida e simpatizzante valutazione. La lunga operosità di questa studiosa conclusasi nel 1964, è stata preziosa ed efficace per creare un collegamento tra le giovani generazioni odierne con quelle dei pochi e grandi maestri di un giorno, quali i due Guidi, Schiaparelli, Nallino, Caetani (Gabrieli: 1993). Ad essa si deve lo sviluppo degli studi arabi in questa sede e la formazione di numerosi discepoli che hanno formato altri studiosi. Dopo il ritiro della Veccia Vaglieri, subentrerà uno dei suoi più giovani collaboratori: Roberto Rubinacci che ha ricoperto, inoltre, l'incarico di Rettore nei periodi dal 01.11.1967 al 16.12.1970 e dal 01.11.1984 al 31.10.1987 ed è stato preside della Scuola di Studi Islamici dal 20.11.1973 (Annuario: 205). Rubinacci strinse intorno a sé sia idealmente che formalmente tutto il gruppo degli insegnamenti arabo-islamici napoletani così distribuiti: nella Scuola di Studi Islamici da lui diretta, con la cattedra di Islamistica (assistente G. Igonetti) si raggrupparono quella di Lingua e Letteratura Araba di cui è stato titolare G. Oman, quella di Berbero L. Serra e gli incarichi di Sociologia del Mondo Musulmano G. Chiauzzi, Storia Contemporanea dei Paesi Arabi V. Strika, Epigrafia Araba G. Vassallo, Storia della Filosofia Islamica C. Baffioni (Gabrieli: 1982). A Rubinacci subentreranno nella Scuola, in qualità di Presidi, Giovanni Oman, Clelia Sarnelli Cerqua e Luigi Serra, con l'ingresso in organico di Giuseppina Igonetti (Islamistica) e Giuseppe Contu (Diritto Musulmano), fino all'organico attuale riportato nella tabella finale.

All'ambito di ricerche delle discipline arabistiche e islamistiche sono stati dedicati articoli, note e saggi nelle diverse riviste pubblicate dall'Oriente di Napoli: la prima rivista dell'Istituto, *l'Oriente*, pubblicata tra gli anni 1894 e 1897; le *Memorie*, che apparvero nel 1904; l'*Annuario*, di cui furono pubblicati due fascicoli, rispettivamente per il 1917-1918 e per il 1919-20; gli *Annali*, dal 1928, e *Studi Magrebini* dal 1966 (Contu 1982).

Gli *Annali* a partire dal 1929 testimoniano la continuità scientifica dell'Istituto Orientale rappresentandone tutti i settori dell'orientalistica e quelli dell'Europa Orientale e Occidentale. Nati come volume su cui confluivano tutte le componenti dell'Istituto si sono successivamente evoluti diventando sezioni dei vari gruppi disciplinari (Sez. Germanica, Linguistica, Romanza ecc.). Il nome vero e proprio degli *Annali* è rimasto solo per il settore di Orientalistica. Sempre agli studiosi napoletani si deve, insieme agli studiosi dell'ISMEO di Roma, ancora la pubblicazione dell'edizione critica dell'*Opus Geographicum* di Idrīsī, un'impresa internazionale di ampio respiro che ha messo in risalto la loro capacità organizzativa e la loro competenza scientifica (Gabrieli 1982: 24).

E'opportuno sottolineare, inoltre, il valido apporto del DSRAPA (Dipartimento di Studi e Ricerche su Africa e Paesi Arabi) istituito nel 1984 per coordinare la ricerca scientifica e le attività didattiche sull'Africa e i Paesi Arabi dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" (dominazione ultima che ha sostituito quella precedente di 'I.U.O. Istituto Universitario Orientale').

Il DSRAPA si articola in due sezioni: sezione Africa e sezione Paesi Arabi, vi afferiscono docenti di tutte e quattro le Facoltà de "L'Orientale".

Unico dipartimento universitario italiano specializzato in studi africani e arabi, ospita una ricca biblioteca specialistica di circa 25.000 volumi e 500 tra riviste e periodici.

Attualmente l'Istituto è particolarmente specializzato negli insegnamenti linguistico letterari e storico-artistici inerenti l'Oriente e l'Africa, senza trascurare le culture espresse dai Paesi mediterranei, dall'Europa e dalle Americhe. Un processo di consolidamento avviato già dal 1975, consente oggi il funzionamento di quattro Facoltà Universitarie: Lettere e Filosofia, Lingue e Letterature Straniere, Scienze Politiche e la Facoltà di Studi Arabo-Islamici e del Mediterraneo e, per la ricerca, si articola nei seguenti dipartimenti: Dipartimento di Studi Asiatici; Dipartimento di Studi del Mondo Classico e del Mediterraneo Antico; Dipartimento di Studi e Ricerche su Africa e Paesi Arabi; Dipartimento di Studi dell'Europa Orientale; Dipartimento di Scienze Sociali; Dipartimento di Filosofia e Politica; Dipartimento di Studi Comparati; Dipartimento di Studi Americani, Culturali e Linguistici (Annuario: 15).

La Facoltà di Studi Arabo-Islamici e del Mediterraneo unica nel suo genere rappresenta per l'Italia una tradizione di studi molto antica e di grande prestigio legata all'analisi scientifica degli assetti umani, linguistici e storico-culturali, giuridici economici e politici dei Paesi arabi ed islamici. Nata come Facoltà biennale nell'a.a 1997/1998, al fine di assicurare una risposta scientifica e didattica si è trasformata in Facoltà quadriennale con l'entrata in vigore della riforma Universitaria. La Facoltà di Studi Arabo Islamici e del Mediterraneo ha attivato dall'a.a 2001/2002 la Laurea triennale in "Lingue, Storia e Cultura dei Paesi Islamici" dall'a.a 2002/2003 il corso di Laurea specialistica in "Scienze delle Lingue, Culture del Mediterraneo e dei Paesi Islamici" e il corso di laurea specialistica in Lingua e Letteratura Araba di cui si elencano di seguito le discipline insegnate e i relativi docenti aggiornati all'a.a 2004/2005(www.iuo.it).

1. Laurea triennale in *Lingue, Storia e Culture dei Paesi Islamici*.

| Disciplina: | Settori Scientifico-Disciplinari: | Docente: |
|---|---|------------------------|
| Epigrafia Islamica | L-OR/12 - Lingua e Letteratura Araba | Grassi Vincenza |
| Islamistica | L-OR/10 - Storia dei Paesi Islamici | Igonetti Giuseppina |
| Letteratura Araba II e III | L-OR/12 - Lingua e Letteratura Araba | Tottoli Roberto |
| Letteratura Araba Moderna e Contemporanea | L-OR/12 - Lingua e Letteratura Araba | Marra Ornella |
| Letteratura Araba Religiosa | L-OR/12 - Lingua e Letteratura | Tottoli Roberto |

| | | |
|--|--|-------------------|
| | Araba | |
| Lingua e Letteratura Araba | L-OR/12 - Lingua e Letteratura Araba | Canova Giovanni |
| Lingua e Letteratura Araba | L-OR/12 - Lingua e Letteratura Araba | Pirone Bartolomeo |
| Sociologia del Mondo Musulmano | L-OR/10 - Storia dei Paesi Islamici | Chiauzzi Gioia |
| Storia Contemporanea dei Paesi Arabi | L-OR/10 - Storia dei Paesi Islamici | Canova Giovanni |
| Storia del Vicino Oriente Islamico | L-OR/10 - Storia dei Paesi Islamici | Lo Jacono Claudio |
| Storia della Filosofia Islamica | M-FIL/08 - Storia della Filosofia Medievale | Baffioni Carmela |
| Storia della Musica (Contesto Islamico) | L-ART/07 - Musicologia e Storia della Musica | Scarnecchia Paolo |
| Storia delle Filosofie e delle Scienze Musulmane | M-FIL/08 - Storia della Filosofia Medievale | Baffioni Carmela |
| Storia dell'economia del Mondo Islamico | L-OR/10 - Storia dei Paesi Islamici | Francesca Ersilia |
| Storia dell'Islam nell'Oceano | L-OR/10 - Storia dei Paesi | Declich Lorenzo |

| | | |
|--|-------------------------------------|------------------|
| Indiano | Islamici | |
| Storia e Istituzioni del Mondo Musulmano | L-OR/10 - Storia dei Paesi Islamici | Cilardo Agostino |

2. Laurea specialistica in *Scienze delle Lingue, Storia e Culture del Mediterraneo e dei Paesi Islamici* cui corrispondono i seguenti insegnamenti e docenti.

| Disciplina: | Settori Scientifico-Disciplinari: | Docente: |
|--|--|---------------------|
| Epigrafia Islamica | L-OR/12 - Lingua e Letteratura Araba | Grassi Vincenza |
| Islamistica | L-OR/10 - Storia dei Paesi Islamici | Igonetti Giuseppina |
| Letteratura Araba Moderna e Contemporanea | L-OR/12 - Lingua e Letteratura Araba | Marra Ornella |
| Letteratura Araba Religiosa | L-OR/12 - Lingua e Letteratura Araba | Tottoli Roberto |
| Lingua e Letteratura Araba | L-OR/12 - Lingua e Letteratura Araba | Canova Giovanni |
| Lingua e Letteratura Berbera (Corso Annuale) | L-OR/09 - Lingue e Letteratura dell'Africa | Serra Luigi |

| | | |
|--|--|-----------------------|
| Sociologia del Mondo Musulmano | L-OR/10 - Storia dei Paesi Islamici | Chiauzzi Gioia |
| Storia Contemporanea dei Paesi Arabi | L-OR/10 - Storia dei Paesi Islamici | Canova Giovanni |
| Storia del Vicino Oriente Islamico | L-OR/10 - Storia dei Paesi Islamici | Lo Jacono Claudio |
| Storia della Musica (Contesto Islamico) | L-ART/07 - Musicologia e Storia della Musica | Scarnecchia Paolo |
| Storia delle Filosofie e delle Scienze Musulmane | M-FIL/08 - Storia della Filosofia Medievale | Baffioni Carmela |
| Storia dell'economia del Mondo Islamico | L-OR/10 - Storia dei Paesi Islamici | Francesca Ersilia |
| Storia dell'Islam nell'oceano Indiano | L-OR/10 - Storia dei Paesi Islamici | Declich Lorenzo |
| Storia e Culture dei Popoli del Sahara e del Sahel | L-OR/09 - Lingue e Letteratura dell'Africa | Aghali-Zakara Mohamed |

| | | |
|--|-------------------------------------|------------------|
| Storia e Istituzioni del Mondo Musulmano | L-OR/10 - Storia dei Paesi Islamici | Cilardo Agostino |
| Storia Politica ed Economica dell'Oceano Indiano | L-OR/10 - Storia dei Paesi Islamici | Maiello Amedeo |

La Facoltà di Lingue e Letterature Straniere comprende due corsi di Laurea:

1. Scienza della Mediazione Linguistica che si divide in Mediazione Linguistica e Culturale, Linguaggi Multimediali ed Informatica Umanistica. 2. Lingue e Culture Moderne che si divide in: Plurilinguismo e Multiculturalità: Lingue, Culture e Letterature dell'Europa e delle Americhe.

Sono state attivate le seguenti Lauree Specialistiche: 1. Lingue e Letterature Moderne Euroamericane suddivisa in: Culture e Letteratura di lingue inglese (interfacoltà), Germanistica (interfacoltà), Lingue e Letterature Romanze e Latinoamericane. 2. Linguistica con un unico indirizzo in Lingue e linguaggi: modelli descrittivi e cognitivi (interfacoltà) 3. Scienze dello Spettacolo e della Produzione Multimediale con l'indirizzo in: Produzione Multimediale Arte Teatro e Cinema (interfacoltà) 4. Traduzione Letteraria e Traduzione Tecnico-Scientifica con Teoria e prassi della traduzione.

L'organico della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere è il seguente.

| Disciplina: | Dipartimento: | Docente: |
|---|---------------|---------------------------------|
| Letteratura Araba Laurea Specialistica Letteratura | | Avino Ines Maria Elena |

| | | |
|--|--|---------------------------|
| Araba I Lingua Araba Lingua Araba I | | |
| Storia Contempo ranea dei Paesi Arabi (Corso di Laurea I livello) | Dipartimento di Studi e Ricerche su Africa e Paesi Arabi | Canova Giovanni |
| Laboratorio di traduzione di testi arabo (Corso di Laurea I livello) Laboratorio di Traduzione di testi Arabo (Corso di Laurea I livello) | | Diana Elvira |
| Letteratura Araba I | | Docente da definire |
| Lingua e Letteratura Araba IV (vecchio ordinamen to) | Dipartimento di Studi e Ricerche su Africa e Paesi Arabi | Galletti Mirella |
| Lingua e Letteratura | Dipartimento di Studi | Leggio Frances |

| | | |
|--|----------|--------------------|
| Araba IV (Vecchio Ordinamento) | Asiatici | co |
| Letteratura Araba III (Corso di Laurea I Livello) | | Russo Annunziata |
| lingua Araba I lingua Araba II (Corso di Laurea I Livello) Lingua e Letteratura Araba II (Vecchio Ordinamento) | | Straface Antonella |
| Letteratura Araba II (Corso di Laurea I Livello) | | Viviani Paola |

La Facoltà di Lettere e Filosofia comprende invece i seguenti corsi di Laurea: 1. Beni archeologici occidentali e orientali 2. Filosofia e comunicazione 3. Lettere 4. Lingue, culture e istituzioni dei Paesi del Mediterraneo 5. Lingue e culture comparate 6. Lingue e culture dell'Asia e dell'Africa 7. Mediazione culturale con l'Europa Orientale (interfacoltà con la Facoltà di Lingue e Letterature Straniere) e le seguenti Lauree Specialistiche: Archeologia, Comunicazione interculturale, Filologia moderna, Filosofia e comunicazione, Ispanistica, Letterature e culture comparate, Lingue e culture dell'Asia e dell'Africa, Lingue e culture dell'Europa orientale, Relazioni culturali e sociali nel Mediterraneo. Il seguente organico corrisponde invece

all'insegnamento della lingua araba e delle materie attinenti
(www.iuo.it)

| Disciplina: | Dipartimento: | Docente: |
|--|--------------------------------|------------------------------|
| Lingua Araba I | | Budelli Rosanna |
| Archeologia e Storia dell'arte Musulmana | Dipartimento di Studi Asiatici | Fontana Maria Vittoria |
| Lingua e Letteratura Araba | Dipartimento di Studi Asiatici | Iacovella Angelo |
| Lingua e Letteratura Araba | Dipartimento di Studi Asiatici | Pirone Bartolo meo |
| Islamistica | Dipartimento di Studi Asiatici | Ventura Alberto |

Note

- ¹ Accademia fondata a Roma nel 1603 allo scopo di promuovere le scienze fisiche e matematiche morali e filologiche, attualmente cura pubblicazioni periodiche e varie collezioni di atti e documenti e assegna prestigiosi premi .
- ² Cfr. il titolo arabo scelto anche nella recente traduzione dell'opera *Storia dei musulmani di Sicilia* di Michele Amari che suona appunto: *Tārīḥ Muslimī Saqalliyya* (Sa'd Ibrāhīm 2003, Le Monnier, Firenze).
- ³ Secondo il dossier statistico 2004 dell'Istat, all'inizio del 2004 gli immigrati arabi in Italia erano pari a 436.000, rappresentando il 34,9% del totale degli immigrati in Italia. E sebbene la comunità marocchina risulti quella con il tasso di crescita più alto, la presenza importante di molte altre componenti contribuisce a definire l'Italia un mosaico variegato. In generale si può rilevare come negli ultimi anni il numero dei corsi e degli studenti sia cresciuto in modo particolare nelle Facoltà di Lingue e Letterature Straniere e in quelle di Scienze Politiche dei vari Atenei italiani mentre appare pressoché stazionario nei Centri Orientalistici di antica tradizione.
- ⁴ nella relazione presentata in occasione della visita degli arabisti italiani tenutosi in Arabia Saudita presso l'Università di al-Malik S'ūd di Rīāḍ e all'Università di al-Malik 'Abd al-Azīz di Ġadda nel periodo dal 25/9/1998 al 6/10/1998.
- ⁵ Giovanni Battista Raimondi, il celebre primo direttore della Tipografia Medicea e pioniere in Europa della tipografia in caratteri arabi, è autore di varie copie di testi arabi che si trovano nella Biblioteca Nazionale di Firenze (Traini 1970 : 223).
- ⁶ Una fonte araba indica come data della prima stampa del Corano il 1520, senza indicare né il luogo, né lo stampatore (MM 'I 'A 1987:152).
- ⁷ L'importanza di Ignazio Guidi è comparabile, in Italia, a quella di de Sacy in Francia: il suo contributo risulta essere stato essenziale alla fondazione di una tradizione scientifica originale (superiore a quella del de Sacy, per sapienza, acribia, obiettivi) e di una vera e propria scuola, nei tre distinti settori della letteratura arabo-islamica, dell'etiopistica e delle letterature religiose orientali. Ignazio Guidi aveva appreso le principali lingue semitiche sotto la guida dei missionari orientalisti dell'epoca, fra i quali il padre Zingherle per l'arabo. Secondo gli studiosi arabi Guidi come d'altronde Nallino, è ritenuto un ottimo conoscitore della lingua araba sia scritta che parlata. (MM 'I 'A 1987:158).
- ⁸ Cfr., ad esempio, Manca 1989; Tresso 1997; Pe 1999; Ladikoff 2002; Tresso 2002.

Bibliografia

Annuario Anni Accademici 1967/1968-1982/1983, Istituto Universitario Orientale, Napoli, 1987;

Camera D'Afflitto, I., 1998, *Letterature araba contemporanea dalla Nahḍa a oggi*, Carocci, Roma: 24

Contu, G., 1982, Atti del I Convegno su: *La presenza Culturale Italiana nei Paesi Arabi: Storia e Prospettive*, Istituto per l'Oriente, Roma: 42-58
1998, *L'Arabia preislamica*, Sassari;

(2002/2005), "Ġazīrat Sardīniya fī 'l-Maṣādr al-'Arabiyya", *Annali della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell'Università di Sassari (AnnalSS)* 296-290;

Fatica, M., 1991, *Matteo Ripa Giornale (1705-1724)*, Istituto Universitario Orientale, VI, Napoli;

2002, *Le sedi dell'Istituto Universitario Orientale (1729-2000)*, Istituto Universitario Orientale, Napoli;

Gabrieli, F., 1982, Atti del I Convegno su: *La presenza Culturale Italiana nei Paesi Arabi: Storia e Prospettive*, Istituto per l'Oriente, Roma: 19-29

1993, *Orientalisti del Novecento*, Istituto per l'Oriente C.A. Nallino, Roma;

Gnoli, uniroma1= http://w3.uniroma1.it/studiorientali/archivio/sc_orientale.htm
= Gnoli, R., 1994, "Le Grandi Scuole della Sapienza";

Piemontese, uniroma1 =
http://w3.uniroma1.it/studiorientali/archivio/sc_orientale_AMP.htm =
Angelo Michele Piemontese, "Roma e gli Studi Orientali";

<http://www.uniroma1.it>;

<http://www.iuo.it>;

- Kalati, A., 2002/ 2005, "L'insegnamento della Lingua Araba in Sardegna", *AnnalSS*: 275-289;
- Ladikoff Guasto, L., 2002, *Ablan. Grammatica araba didattico-comunicativa*, Carocci, Roma;
- Manca, A., 1989, *Grammatica Teorico-Pratica di Arabo Letterario Moderno*, Roma, Associazione Nazionale di Amicizia e Cooperazione Italo-Araba;
- MMT'A1987 = *Mağalat al-Mağama' al-Ilmi al-'Arabī, Orientalism*, Iussed by Ministry of Cultural and Information-Cultural Affairs, 1987, Baghdad: 150-173
- MMT'A1990 = Ahmad Nazmī Muḥammad, "Mawqif al-'Istiṣrāq min al-Fuṣḥā wa al-'Āmiyya", *Orientalism*, 1990, Baghdad: 98-104
- Soravia, B., *Ascesa e declino dell'orientalismo scientifico in Italia: la scuola islamistica romana fra Otto e Novecento*, Convegno della Sissco, Milano, Università Cattolica, 19-21 settembre 2002;
- Strika, V., 1983, "Carlo Alfonso Nallino e L'impresa libica", in *Annali della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Cagliari*, IX .9-20
- Strika, V., 2003, "L'Italia e l'Arabia Saudita attraverso i secoli", Ambasciata dell'Arabia Saudita, Roma; <http://www.arabia-saudita.it/arabiaitalia/attrasecoli.html>

Traini, R., 1971 "I fondi di manoscritti arabi in Italia" in *Gli studi sul Vicino*

Oriente in Italia dal 1921 al 1970, L'Oriente islamico, Istituto per l'Oriente Vol.

II., Roma: 221-253

Tresso, M.C., 1997, *Lingua araba contemporanea - Grammatica ed esercizi*, Torino, Hoepli;

Tresso, M.C., 2002, *Il verbo arabo*, Torino, Hoepli;

تاريخ تعليم اللغة العربية في ايطاليا الجزء الاول: روما و نابولي.

بعد ان نشرت مقالتي الاولى والتي تناولت فيها تعليم اللغة العربية في سرد نينا(علي 2002 / 2005)، بدأت في البحث عن تعليمها في ايطاليا وركزت في مقالتي هذه على اهم مراكز الدراسات الشرقية و اقصد بذلك روما و نابولي وبالرمو و فينيسيا.

تعد روما ما تاريخيا هي الاقدم في تدريس اللغة العربية حيث تشير المصادر الى ان تدريسها بدأ في عام 1575 و تبعتها نابولي لذلك جمعتهما في الجزء الاول من مقالتي، اما الجزء الثاني فقد خصصته الى بالرمو و فينيسيا الذي سوف يتم نشرها لاحقا.

لقد كان الدافع الرئيسي في كلا المراكز منذ القرون الوسطى الميلادية دني اول و ذلك عند ما اراد الباباوات ان ينشروا الرهبان في القرون الوسطى لبث الدعوة الدينية في الشرق و اسيا وافريقية بعد ان اثبت لهم انه لا سبيل للنجاح في هذا المشروع الا بتعلم و تعليم للغات الشرقية و خاصة اللغة العربية، لذلك قرر البابا اكلمنتس الخامس الذي رأس اجتماعا في فيينا عام 1311 م بان تؤسس في عواصم كل من فرنسا و انكلترا و ايطاليا و اسبانيا دروس للعربية والعبرية و الكلدانية و السريانية.

ولم يكن الاهتمام في اللغة العربية مقتصر على رجال الدين فقط ففي القرون السابقة كان ملوك و امراء ايطاليا والعين بالعربية فقد درسوها و تكلموا بها و عدوها لغة الادب العالي و ممن عرف في اتقان العربية من الملوك ريجارد الثاني و غليام و فريدريك الثاني.

و في عهد النهضة الاوربية الحديثة كانت ايطاليا اول من اعتنت بالمخطوطات العربية ففي بحث نشر للمستشرق الايطالي ترايني في 1970 اكد فيه ان عدد المخطوطات العربية في ايطاليا التي تم تدوينها هو 6798 و يصل العدد الى اكثر من 8000 مخطوطة اذا ما احصينا المخطوطات الغير مدونة في الفاتيكان ايضا.

و الاهتمام في اللغة ذهب الى ابعد من ذلك فمنذ القرن الخامس عشر الميلادي اهتمت اوربا في الطبع باللغة العربية ففي ايطاليا تم انشاء اول مطبعة للغات الشرقية عام 1514 طبع على اثرها اول نسخة للقران الشريف.

ومع بداية القرن التاسع عشر تطورت الدراسات العربية في ايطاليا و ظهر اوائل المستشرقين الذين اهتموا عن كذب باللغة و حضارتها من خلال الدراسة و الترجمة و كثرة الرحلات الى الشرق سواء كان للمغامرة او للدراسة و الاستطلاع العلمي فوضعوا الاسس الاصلية الصحيحة عن الشرق بصورة عامة و عن الاسلام بصورة خاصة و اذكر هنا اوائل مستشركي القرن التاسع عشر والعشرين الذي قسمهم البرفسور كونتوا في المحاضرة التي القاها في جامعة الملك سعود في الرياض و في جامعة الملك عبد العزيز في جدة بمناسبة زيارة وفد الاساتذة الايطاليين الى المملكة العربية السعودية خلال الفترة 5-12/6/1419 هـ - 9/25-10/6/1998 م (كونتو 2002 / 2005) الى جيلين وهم:

ميكيلة اماري، جليستينو سكيابريلي، انياتسيو كويدي، كارلو الفونسو نالينو، ليونه كايثاني، جيورجيو ليفي دي لا فيدي، ميكال انجلوا كويدي، جيوزبي و فرانثيسكو كابريلي، لاوري فيجيا فاليري، دافد سنتيلانا، و عدهم الجيل الاول اما الجيل الثاني فهم:

اليسيو بومباجي، امبرتوا ريزيتانو، روبرتو روبيناجي، ماريا نالينو، اليساندرو باوساني، باولو منكانتي، جيوفاني أومان، فرانجيسكو لوكنا، ريناتو ترايني، بيانكا ماريا سكارجيا اموريني، فرانجيسكو كاسترو، وكيليا سرنيلي جيركوا، ومن هؤلاء من يشهد لهم العرب اليوم في بحوثهم بايجادتهم للغة العربية قراءة و كتابة مثل كويدي و نالينو ولهم ايضا الدور الكبير في وضع النواة الاولى في تاسيس كرسي اللغة العربية في مدرستي الاستشراق روما و نابولي.

لتكملة المقالة يمكنك الرجوع الى النص في اللغة الايطالية